

Ripabottoni Notizie

Notiziario curato da Leonardo Ciampaglia
per conto dell'Amministrazione comunale

"Quanto manca alla vetta?" "Tu Sali e non pensarci!" (F.W. Nietzsche)

EDITORIALE

Dare linfa vitale al nostro piccolo centro. Questo è l'obiettivo primario dell'Amministrazione comunale che sta dando continuità al suo operato.

Intanto sono stati messi in sicurezza gli immobili situati in Via Renato Imbriani (Fntan e ball). I lavori, iniziati nei primi giorni del mese di febbraio, sono ora in fase di completamento.

L'Amministrazione comunale, dunque sta ulteriormente impegnando nella messa in sicurezza di altri fabbricati.

Avviato anche il cantiere in Piazza Marconi (Peu 31 - Peu 32), nelle cui vicinanze è stata montata una GRU; sono stati, inoltre, effettuati i rilievi inerti "lo spogliatoio" del campo sportivo comunale in contrada Pozzillo.

Dopo vari pareri tecnici i lavori partiranno a breve. Opere che si eseguiranno nell'arco di tempo che va, dalla fine di questo campionato, all'inizio del successivo.

Leonardo Ciampaglia



INTERVISTA A GIUSEPPE PIEDIMONTE L'ARTE DEL FERRO UN MESTIERE TRAMONTATO

Signor Giuseppe Piedimonte quando inizia la sua passione per quella che una volta si definiva l'arte del Ferro?

Piedimonte. Sono nato da una generazione di fabbri e questa passione mi è stata tramandata. Mio nonno, mio bisnonno, mio zio... tutti legati dallo stesso amore per quello che una volta era definito "mestiere". A soli 6 anni ho iniziato ad imparare le tecniche del ferro, nella bottega ormai storica situata in Via San Luca che, per intenderci, è la stessa in cui, ancora oggi, esercito questa attività.

Quali altre "botteghe del ferro" c'erano un tempo in paese?

Piedimonte. Oltre a quella odierna in Via San Luca, c'era un'altra, di mio zio Vittorio Piedimonte, situata nello stesso locale (bottega) in cui adesso esercita Luciano il negoziante. Comunque, l'ultima delle tante generazioni che si sono tramandate nel corso degli anni è quella di mio figlio Giovanni.

La cosa che le fa onore, il fatto di aver dato professionalità ma soprattutto continuità al suo lavoro...

Piedimonte. Ora sono pensionato. Una volta facevo ringhiere, bidentì, aratro; tutti realizzati nella forgia (meglio conosciuta da noi ripesi come a *frgìu*, a *forgh*).

Continuerò a fare ancora qualche lavoretto, anche per passare il tempo. Mi rendo utile, sostenuto dalla tanta passione.

Quello del Fabbro è secondo lei, uno dei tanti vecchi mestieri che volgono al termine?

Piedimonte. Sì, sono pienamente d'accordo. Non solo il fabbro, ma anche il calzolaio, il sarto, vanno a finire. E pensare che, una volta, c'erano i *maestri*, da cui si andava e si imparava il mestiere. Io l'ho appreso da mio padre e mio nonno.

Con l'avvento delle nuove tecnologie, la lavorazione a mano è passata in secondo piano...

Piedimonte. Infatti, con i nuovi macchinari le cose sono cambiate. Una volta c'era il maniscalco dal quale si facevano mettere i ferri agli animali; oggi tale lavoro è automatizzato. Poi, con l'avvento dell'elettricità, nel mio locale ho rinnovato tutto.

Quali materiali si utilizzavano nella forgia?

Piedimonte. Si usavano placca e borace. La placca, per intenderci, aveva le sembianze di un pezzo di cioccolata che si spezzava, si metteva nella forgia e diventava una colla nera con cui unire due pezzi di ferro. La borace, invece, un pezzo bianco molto simile alla diavolina, era un sostitutivo della placca e produceva gli stessi effetti. Garantire, quindi, l'unione dei due pezzi di ferro.

Intervista realizzata da
Leonardo Ciampaglia